

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

44° anniversario della Comunità di Sant'Egidio

Anversa, 22 aprile 2012

EUCARISTIA

Saluto ed introduzione

Saluto con viva cordialità la Comunità di Sant'Egidio di Anversa e i tanti suoi amici radunati stasera attorno all'altare del Signore per celebrare il 44° anniversario della sua nascita, avvenuta nell'ormai lontano 1968. Sono molto lieto di presiedere questa Eucaristia di rendimento di grazie a Dio onnipotente per tutto il bene che il carisma - che sta all'origine di questa Comunità - ha generato nella vita di ciascuno e ciascuna di voi nonché nella vita di una enorme schiera di uomini e donne sparsi in tutti i continenti. Questa sera sono qui come Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici per ringraziarvi a nome della Chiesa per la preziosa opera che svolgete e per dirvi, ancora una volta, che la Chiesa ha bisogno di voi e conta su di voi.

All'inizio di questa celebrazione eucaristica, consapevoli dei nostri peccati, invociamo con fiducia la divina misericordia e diciamo insieme: *Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli...*

Omelia

Movimenti ecclesiali: laboratori della fede...

1. Oggi la Comunità di Sant'Egidio di Anversa celebra l'anniversario di fondazione della prima comunità di Roma, sorta a Trastevere nel 1968. E' un invito soprattutto alla lode e al rendimento di grazie per i doni che il Signore ha elargito con abbondanza nella storia della vostra Comunità, che ha ormai più di 40 anni. Oggi tutti voi, cari amici, potete fare vostre le parole del Salmo responsoriale che dice: "Il Signore fa prodigi per il suo fedele..." (*Sal 4,4*) Infatti, quanti prodigi il Signore ha compiuto nella vita di Sant'Egidio lungo questi anni! Ogni anniversario ce lo ricorda, rinnovando in noi lo stupore e la gratitudine...

Celebrare un anniversario vuol dire, anzitutto, fare grata memoria del cammino compiuto. Nella vita di un movimento ecclesiale, la memoria delle origini è molto importante. La storia di un movimento non è un archivio chiuso, un museo di reperti storici belli, ma solo da ammirare. La storia di un movimento è una realtà viva; è un libro aperto da rileggere continuamente; è una scuola che ha tanto da insegnare; è una

sorgente zampillante da cui si può attingere la freschezza e la bellezza affascinante del carisma sorgivo che ha dato origine al movimento... Ed ecco, oggi ripercorrete ancora una volta la vostra storia, iniziata 44 anni fa. Tutto è iniziato da un piccolo gruppo di ragazzi riuniti attorno a un loro coetaneo di nome Andrea Riccardi. Erano anni difficili, in cui molti giovani si lasciavano sedurre da false ideologie e da effimere illusioni. In quel clima burrascoso, questo piccolo gruppo di ragazzi decise di scegliere una strada diversa, decise cioè di scommettere sulla Persona di Gesù Cristo e sulla forza affascinante della sua parola racchiusa nel Vangelo. E lo fece sul serio, senza mezzi termini. Presto arrivò un'altra scoperta - i poveri, nostri veri maestri di vita da cui abbiamo tanto da imparare. Il primo gruppo cominciò a riunirsi nella piccola Chiesa di Sant'Egidio a Roma a Trastevere... Nessuno pensava di fondare un movimento... Erano semplicemente affascinati dalla Persona di Cristo e dalla sua Parola... Ma Dio stava realizzando il suo disegno che andava oltre le loro attese... Proprio da quel piccolo "granellino di senapa" il Signore ha fatto nascere una Comunità che oggi è presente in circa 80 Paesi di tutti i continenti. I piani del Signore e le sue vie sono veramente inscrutabili!

2. E' iniziata così questa grande avventura spirituale che porta il nome di Sant'Egidio e che ha cambiato la vita e ha dato senso all'esistenza di migliaia di persone, uomini e donne, giovani, adulti e anziani, gente colta e semplice, persone di culture e ambienti diversi. Così è nato questo progetto di vita cristiana vissuta in maniera coerente e radicale alla luce del Vangelo, pronto a misurarsi con le grandi sfide sociali e culturali del nostro tempo. La Comunità dimostra che la fede non è un discorso astratto, disincarnato, ma è una vita nuova vissuta in Cristo dentro la realtà del mondo. Proprio questo voi avete scoperto grazie a Sant'Egidio! Come, dunque, non ringraziare il Signore per tutte le meravigliose opere che ha compiuto nella storia della Comunità e nella storia di ciascuno e ciascuna di voi! Veramente "Il Signore fa prodigi per il suo fedele..." (*Sal 4,4*) - come dice il Salmista.

Fare memoria della storia della Comunità di Sant'Egidio è - al tempo stesso - un pressante invito rivolto a ciascuno di accogliere il carisma della Comunità con rinnovato senso di gratitudine e di responsabilità. E' il tesoro più grande che avete, quella perla preziosa con cui Cristo vi chiama a servire la missione della Chiesa nonché gli uomini e le donne del nostro tempo. Tutta la vita di un movimento ecclesiale e tutta la sua forza missionaria ed educativa scaturiscono da questa fonte. Ed esiste una sola regola per custodire vivo e dinamico un carisma: bisogna viverlo fino in fondo con gioia ed entusiasmo, ed avere il coraggio di dividerlo con gli altri... E' proprio ciò che state facendo e per questo oggi mi congratulo con voi.

3. State celebrando il vostro anniversario nel clima della solennità pasquale. Nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, Cristo risorto appare agli Undici nel cenacolo e li saluta: "Pace a voi!" (*Lc 24,36*). Gli Apostoli sono sconvolti, pieni di paura, perché credono di vedere un fantasma... Allora Gesù li rassicura, mostra loro le mani e i piedi, spiega le Scritture, apre la loro mente ad accogliere questa verità stupefacente: il Maestro è risorto! Il Cristo vive! Poi Gesù affida loro il

compito di testimoniare la sua resurrezione: “Di questo voi siete testimoni!” (Lc 24,48). Oggi il Risorto ripete queste parole a tutti noi: “Di questo voi siete testimoni”. Un cristiano è testimone di Cristo risorto! Questa è la nostra missione... e questa è anche la nostra identità più profonda.

Quanto bisogno c'è oggi di testimoni autentici e persuasivi di Cristo risorto! Il mondo - e in particolare la nostra vecchia Europa - sta vivendo una profonda crisi di fede. Il Papa Benedetto XVI parla di una “strana dimenticanza di Dio” o addirittura di un’“eclissi del senso di Dio”. Dio viene eliminato dall’orizzonte di vita di tanti nostri contemporanei. La crisi della fede penetra anche nella Chiesa. Durante il suo viaggio in Germania il Papa ha detto: “La vera crisi della Chiesa nel mondo occidentale è una crisi di fede...” (*L'Osservatore Romano*, 26-27 settembre 2011, p. 5). E ha spiegato: “La fede deve essere ripensata e soprattutto rivissuta oggi in modo nuovo per diventare una cosa che appartiene al presente. Ma non è l’annacquamento della fede che aiuta, bensì solo il viverla intensamente nel nostro oggi...” (*L'Osservatore Romano*, 25 settembre 2011, p. 8). Proprio a questo deve servire l’*Anno della Fede* indetto dal Santo Padre Benedetto XVI.

Ed ecco è lo Spirito Santo stesso che dà risposta a questa grande sfida dei nostri tempi, suscitando nella Chiesa nuovi carismi, dai quali nascono i movimenti ecclesiali e le nuove comunità. Questo è il grande frutto del Concilio Vaticano II! Vale la pena ricordarlo nell’anno in cui ci apprestiamo a celebrare il cinquantesimo anniversario dell’inizio del Concilio. Anche voi, Comunità di Sant’Egidio, siete frutto di questa “primavera dello Spirito”.

Cosa sono, dunque, questi movimenti ecclesiali e queste nuove comunità di cui oggi tanto si parla? Il beato Giovanni Paolo II li definiva “dono dello Spirito e speranza per la Chiesa e per l’umanità...”. E il Papa Benedetto XVI vede in essi “sempre nuove irruzioni dello Spirito nella vita della Chiesa”, “modi forti di vivere la fede...”. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità sono soprattutto dei veri “laboratori della fede”, luoghi in cui tanti uomini e donne del nostro tempo riscoprono la gioia della fede, la bellezza di essere cristiani, vivono un’esperienza da cui scaturisce uno stupefacente slancio missionario... Sono quei luoghi preziosi in cui nascono oggi tanti testimoni persuasivi del Risorto... Il Papa Benedetto XVI ripone tanta speranza in questi nuovi carismi e dice: “Ci saranno comunità piccole di credenti - e già esistono - che con il proprio entusiasmo diffondono raggi di luce nella società pluralistica, rendendo altri curiosi di cercare la luce che dà vita in abbondanza” (*L'Osservatore Romano*, 26-27 settembre 2011, p. 12). Questa è una grande speranza anche per l’Europa! Perciò mi rallegro per l’incontro dei movimenti e delle nuove comunità, “*Insieme per l’Europa*”, che avrà luogo il prossimo 12 maggio a Bruxelles, nonché per il pellegrinaggio dei giovani europei a Auschwitz in Polonia, organizzato da Sant’Egidio, per riflettere insieme - alla luce del triste passato - come i giovani di oggi possano costruire un futuro diverso del nostro continente...

4. Movimenti ecclesiali e nuove comunità come “raggi di luce” nella Chiesa e nel mondo... La vostra Comunità di Sant’Egidio ne è una conferma concreta. Basta guardare le vostre iniziative promosse a favore dei poveri, degli emarginati, degli

anziani, dei senza tetto, degli stranieri... Basta guardare le iniziative a favore delle persone portatrici di handicap, degli ammalati di AIDS (il programma *Dream* che avete promosso con successo in Africa!). E poi il vostro impegno a sostegno del dialogo ecumenico, inter-religioso secondo lo spirito di Assisi, un impegno molto importante nel nostro mondo globalizzato. E ancora iniziative a favore della pace e della riconciliazione nelle diverse parti del mondo lacerate da guerre fratricide... Sarebbe lungo fare un elenco completo di tutte le vostre iniziative. Ma mi preme menzionarle oggi, nel giorno in cui la vostra Comunità vive il suo annuale rendimento di grazie. Veramente ci sono molti frutti per cui ringraziare il Signore!

Concludo con le parole di Papa Benedetto XVI rivolte ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, durante l'indimenticabile vigilia di Pentecoste nel giugno 2006: "Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo. Questo è il miglior servizio della Chiesa agli uomini e in modo tutto particolare ai poveri, affinché la vita della persona, un ordine più giusto della società e la convivenza pacifica tra le nazioni trovino in Cristo la 'pietra angolare' su cui costruire l'autentica civiltà, la civiltà dell'amore..." (Pontificium Consilium pro Laicis, *La bellezza di essere cristiani. I movimenti nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, p. 194).